

GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences
| anno IX, numero 9 | dicembre 2022 |



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

G G

G

g



GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali

Journal of Humanities and Social Sciences

|anno IX| numero 9| dicembre 2022 |

Direttore Scientifico

Giovanna Zaganelli

Direttore Editoriale

Antonello Lamanna

Comitato Scientifico

Carlo Alberto Augieri, Università del Salento

Antonio Batinti, Accademia Petrarca di Arezzo

Sarah Bonciarelli, Université de Gand

Joseph Brincat, Università di Malta

Andrea Capaccioni, Università degli Studi di Perugia

Giovanni Capecchi, Università per Stranieri di Perugia

Massimo Ciavolella, University of California,

Los Angeles (UCLA)

Gianni Cicali, Georgetown University

Marcel Danesi, University of Toronto

Roberto Fedi, Università per Stranieri di Perugia

Mercedes Lopez Suarez, Universidad Complutense

de Madrid

Massimo Lucarelli, Université de Chambéry

Toni Marino, Università per Stranieri di Perugia

Jean-Luc Nardone, Université de Toulouse II Jean Jaurès

Fabrizio Scrivano, Università degli Studi di Perugia

Enrico Terrinoni, Università per Stranieri di Perugia

Boris Uspenskij, Università Statale di Mosca

Comitato editoriale

Cecilia Gibellini, Università degli Studi

del Piemonte Orientale

Federico Meschini, Università degli Studi della Tuscia

Roberta Salvatore, Università degli Studi di Messina

Comitato di redazione

Andrea Agosta

Virginia Benedetti

Domenico Fadda

Chiara Gaiardoni

Riccardo Innocenti

Luca Padalino

Ylenia Papa

Editore

Perugia Stranieri University Press

Università per Stranieri di Perugia

Piazza Fortebraccio 4,

06123 Perugia

Redazione

Università per Stranieri di Perugia

Via C. Manuali 3, Palazzina Valitutti,

06122 Perugia

email: gentes@unistrapg.it

sito web Gentes: <https://www.unistrapg.it>

Published by Perugia Stranieri University Press

Copyright © 2023

All rights reserved.

ISSN: 2283-5946

Registrazione n°16/2014 del 10 ottobre 2014

presso il Tribunale di Perugia

Direttore Responsabile

Antonello Lamanna

Periodicità: annuale (con edizioni speciali)

Tipologia di pubblicazione (pdf/online)

Lingua: Ita/Eng

Rivista distribuita con Licenza internazionale



[Creative Commons CC BY-NC](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/)

[Attribuzione – Non Commerciale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/)

Anno IX, numero 9 - dicembre 2022

Perugia, Italia

Online: aprile 2023

Gentes è inclusa nella lista ANVUR delle

[| Riviste Scientifiche dell'Area10 |](https://www.anvur.it/)

Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review

In copertina

“Di Rosso Vestite” di Giuliano Giuman (2022)

Ceramica, cm. 120 x 120

Per gentile concessione

(ph: Thomas Clocchiatti)

Ogni autore è responsabile delle immagini presenti nel proprio articolo sollevando la rivista GENTES da ogni tipologia di responsabilità. Ogni autore dichiara di possedere tutti i diritti (licenze o liberatorie), sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni delle immagini inviate.



>>>[fig. 1]

Brevitas e strategie scritte nei testi in Lineare B

Valentina Gasbarra

Università per Stranieri di Perugia

Abstract

Il presente contributo è volto ad indagare il concetto di *brevitas* all'interno di una varietà di lingua fortemente standardizzata come quella offerta dai testi d'archivio in greco-miceneo di II millennio a.C. In questa specifica tipologia testuale, la brevità si pone, infatti, come espediente atto a soddisfare una duplice finalità: quella della resa glottica e quella dell'adattamento all'organizzazione dello spazio scrittoriale. Il mezzo con cui si giunge a tale obiettivo è rappresentato da un sistema misto, formato da sillabogrammi e logogrammi (segni dalla funzione complessa, talora definiti "ideogrammi", dal momento che non hanno statuto segnico in senso stretto, ovvero significante + significato). Inoltre, terzo fattore da tenere in considerazione è quello del carattere asintattico di tale scrittura, in cui semmai è ravvisabile quella che è stata definita una "sintassi visiva", vale a dire un intreccio bilanciato tra organizzazione dello spazio e distribuzione in esso della notazione grafica a cui viene demandato il flusso dell'informazione.

Keywords: *brevitas*, greco-miceneo, sistema scrittoriale, sintassi visiva

The present paper aims at investigating the concept of *brevitas* in the 2nd millennium BC Mycenaean archive texts. In this specific textual typology, brevity arises as an expedient with a twofold purpose: the graphic rendering and the adaptation of writing to space. The means by which this target is achieved is represented by a mixed system, composed by syllabograms and logograms (signs with a complex function, sometimes called "ideograms", since they have a non-standard sign status). Furthermore, the third factor to consider is the lack of syntax in a conventional way, but the presence of the so-called "visual syntax", in which the information flow is entrusted in a balanced interconnection between organization of space and distribution of the graphic notation.

Keywords: *brevitas*, Mycenaean-Greek, writing system, visual syntax

Premessa

Il carattere composito, o meglio di "sistema integrato", proprio delle scritture egee di II millennio a.C. è stato già messo in luce da numerosi studi al riguardo (cfr., a titolo esemplificativo, Marazzi 2013, pp. 1-13 e 2016, pp. 1-21). Le scritture lineari cretesi, infatti, sfuggono a una categorizzazione puramente glottica (frutto della nostra visione alfabetocentrica) e fanno ricorso anche ad una serie di elementi grafici traducibili di fatto in termini linguistici. Questo approccio multiplo ha il pregio di superare le prospettive linguistiche e filologiche, che tendono a rinviare ad un'immagine piuttosto parziale della scrittura¹ e, conseguentemente, di uscire dalla conce-

1. Si faccia riferimento in particolare all'ottima sintesi presente in Perri 2002, pp. 323-328, in cui lo studioso, riprendendo e sviluppando quanto auspicato da Cardona (1981), ritorna sulla necessità di un approccio antropologico alla scrittura, con l'obiettivo di mettere in discussione l'opposizione binaria scritto vs orale, in favore di una valutazione del segno

zione del sistema scrittoriale come elemento statico che obbedisce alla logica dell'alfabeto.

In questa prospettiva, dunque, sarà necessario far dialogare tra loro la rappresentazione in forma grafica e lineare della lingua parlata con una serie di elementi grafici e notazionali (*ductus*, adattamento al supporto scrittoriale, presenza di pittogrammi, sigle, legature etc.).

I. Breve introduzione al sistema scrittoriale

Non ci si soffermerà qui, come ovvio, sulla lunga e complessa vicenda della decifrazione della Lineare B (attestata orientativamente tra 1400-1200 a.C.), né tantomeno si entrerà nei dettagli del sistema scrittoriale², ma si cercherà di dare solamente una breve panoramica per meglio comprendere la tipologia testuale a cui si fa riferimento.

Molto in sintesi, dunque, si può affermare che prima dell'adozione di un sistema alfabetico basato sul modello di quello fenicio, il greco di II millennio a.C. era codificato attraverso una scrittura sillabica (in cui ogni segno rappresenta di fatto una sillaba pronunciabile). Questa tipologia scrittoriale era a sua volta basata su una preesistente, la Lineare A, adottata nella Creta Minoica in un arco temporale compreso all'incirca tra 1750-1450 a.C. Questa versione successiva, nota come Lineare B, fu decifrata nel 1952 dall'architetto inglese M. Ventris, dopo essere stata dapprima scoperta sull'isola di Creta e successivamente rinvenuta nei Palazzi micenei sul continente greco (Micene, Pilo, Tirinto, Tebe). I rapporti di dipendenza da questo sistema preesistente sono in realtà molto complessi e sono stati (e sono tuttora) oggetto di un dibattito molto acceso tra gli studiosi: si stima comunque che oltre la metà dei sillabogrammi della Lineare B sia frutto di eredità dal segnario A³.

Il patrimonio segnico sistema scrittoriale della lineare B consta di 87 sillabogrammi, canonizzati in occasione del V Colloquio Internazionale di Studi Micenei di Salamanca (cosiddetta "Convenzione di

scrittoriale come unità dinamica.

2. Per cui si rimanda, *inter alia*, a Marazzi 2013 e Del Frio 2016, pp. 123-166.

3. Per una tabella di confronto tra i due sillabari si vedano Marazzi 2013, pp. 112-113 e Del Frio 2016, p. 125. Per una disamina sui primi sistemi scrittoriale a Creta e sui problemi di cronologia "sovrapposta" delle scritture egee si veda Negri 2006 e 2008; per un recente riepilogo sullo stato delle decifrazioni in quest'area si rinvia invece a Negri 2017; infine, per una recente disamina sulla scrittura Lineare A, si veda Perna 2016, pp. 87-114.

Salamanca”), che rappresentano graficamente delle unità sillabiche aperte (*V, CV, CCV*). Qualora siano effettivamente decifrati, vengono traslitterati in carattere corsivo in alfabeto latino, nei pochi casi di mancata corrispondenza fonetica, invece, si segnano col numero progressivo d’ordine preceduti da asterisco. Tra i sillabogrammi è possibile operare una distinzione tra doppioni (*doublets*) e segni complessi, che rappresentano un gruppo ristretto e caratterizzato da una distribuzione talvolta irregolare. Caratteristica comune di entrambi questi gruppi è la rappresentazione di articolazioni fonetiche complesse (geminazioni, aspirazioni, sonorità) oppure dittinghi. L’uso, però, di tali segni appare tuttavia facoltativo, ovvero gli scribi possono scegliere di utilizzare grafie alternative (e questo spiega la presenza di alcune significative oscillazioni grafiche).

Il secondo gruppo di segni è rappresentato dai logogrammi, anche in tale caso la corrispondenza di questi segni è stata stabilita dalla “Convenzione di Salamanca” (dal numero 100 in poi). Non vi è accordo generale sulla funzione di questi grafemi, tanto che alcuni studiosi preferiscono parlare di “ideogrammi”, poiché ritengono facciano riferimento al solo “significato” e non abbiano lo statuto di segni in senso stretto (significante + significato)⁴.

La presenza di logogrammi⁵ avvicina notevolmente gli archivi micenei a quelli di altre realtà vicino-orientali; a differenza di questi, però, i logogrammi della lineare B non hanno solo la funzione di richiamare oggetti materiali (oggetti e/o persone), ma anche di rinviare attraverso il tratto grafico a ciò che il segno intende significare. Anche in questo caso si nota la diretta discendenza dalla lineare A (cfr. Marazzi 2013, pp. 37-42).

I logogrammi vengono utilizzati in sostanza per definire due categorie: esseri animati (persone o animali, distinti in base al sesso) oppure oggetti e materiali di varia natura, grezzi o lavorati (prodotti agricoli e dell’allevamento, tessuti, metalli, vasi etc.). È possibile che vengano utilizzati in legatura con sillabogrammi o altri logogrammi, ma possono essere usati con funzione “stenografica”, in forme grafiche abbreviate finalizzate a una rapida procedura di annotazione, come nel caso delle sigle e dei monogrammi⁶.

Infine, il sillabario miceneo si compone di una serie di unità di segni metrici per indicare quantità numeriche (aritmogrammi) e quantità di misura (metrogrammi). I primi, traslitterati con nume-

4. In merito all’una o all’altra posizione, si vedano Bartoněk 2003 e Thompson 2012.

5. Per il repertorio completo cfr. Melena 2014, pp. 134-153.

6. Per tali usi particolari dei logogrammi si vedano Del Freo 2016, pp. 155-159 e Marazzi 2013, pp. 46-48.

ri arabi, sono 5 e indicano rispettivamente unità, decine, centinaia, migliaia e decine di migliaia. I secondi, invece, sono più articolati, poiché distinguono misure di peso, di capacità per derrate liquide e di capacità per derrate aride ed esiste maggiore incertezza riguardo ai loro valori assoluti⁷.

I documenti a nostra disposizione sono in prevalenza iscritti su tavolette d'argilla, è altamente possibile che fossero in uso anche altre tipologie di supporti, i quali, però, a causa della deperibilità dei materiali, non sopravvissero agli incendi con cui vennero di fatto distrutti i Palazzi.

II. La questione “scribi” e la “messa in pagina”

Premessa fondamentale è l'omogeneità tematica del materiale: di fatto tutti i documenti a nostra disposizione si inscrivono all'interno della gestione economica e burocratica dei Palazzi, per cui si tratta in sostanza di transazioni riguardanti uomini, animali e oggetti materiali.

Ovviamente, questa peculiarità spinse – fin dalla decifrazione – a cercare di trarre maggiori informazioni dall'analisi paleografica del *ductus*, dagli errori, dalle oscillazioni grafiche o dalle cancellature, al fine di dedurre indicazioni circa le eventuali difformità tra i vari centri dislocati sul territorio greco⁸.

Sappiamo con certezza che la classe scribale era la sola deputata a usare la scrittura, almeno per finalità ufficiali, e che probabilmente gli scribi erano funzionari di Palazzo di alto rango. Purtroppo, però, a differenza di quanto avviene per gli archivi orientali, non abbiamo possibilità di ricostruire il percorso di apprendimento delle tecniche di scrittura, né di stabilire l'esistenza di “scuole” di scrittura, anche se è lecito immaginare che l'acquisizione di tali competenze e la gestione di un sillabario così complesso non potessero prescindere da una qualche forma di tirocinio.

La stesura dei testi prevedeva un tracciato da sinistra a destra, le

7. Si veda in particolare Melena 2014, pp. 160-161 per la dipendenza di tali unità di misura con quelle presenti in altri archivi orientali. Mentre, per quanto riguarda l'effettiva capacità delle unità di misura per liquidi e aridi e di quelle di peso si veda Gyllenbok 2018, pp. 540-541.

8. La bibliografia in merito agli scribi, ed in particolare a quelli di Cnosso e Pilo (ove si concentra la maggior parte dei documenti in Lineare B,) è vastissima e impossibile da sintetizzare in questa sede. Cfr., in particolare, Olivier 1967; Palaima 1988; Driessen 2000; Duhoux 2011; Firth, Melena 2016.

parole venivano separate da *word-dividers* e spesso seguite da logogrammi di varia natura o segni metrici. L'impaginazione era curata, anche ai fini di facilitare la consultazione dello scritto, data la sua funzione pratica, per tale ragione lo spazio era organizzato in righe parallele che fungevano da linee guida del *ductus* e, sovente, si nota una sorta di intestazione (con segni in corpo maggiore) atta a identificare velocemente l'argomento dello scritto, così come la presenza di righe vuote per separare porzioni di contenuto. I supporti, in particolare le tavolette⁹, che potevano essere a forma di pagina o a forma di foglia di palma, erano vergate prevalentemente su una faccia principale (*recto*), talvolta, per motivi di spazio, anche sul *verso*. È altresì possibile rintracciare documenti frazionati, vale a dire iscritti su tavolette diverse.

La cura e l'attenzione con cui tali documenti venivano realizzati sono anche dimostrate dai tracciati dei logogrammi, nonché dai disegni che gli scribi talvolta ebbero modo di lasciare sul *verso* di alcune tavolette, a dimostrazione del fatto che il processo di redazione poteva avvenire anche con tempistiche piuttosto rilassate.

La possibilità di cancellare e riscrivere era facilitata dal supporto stesso: non di rado si possono rilevare correzioni, aggiunte, sostituzioni (anche ad opera di scribi diversi dal primo redattore), che risultavano particolarmente agevoli fintanto che lo strato superficiale d'argilla della tavoletta restava umido. Proprio l'analisi e la ricostruzione di questi interventi secondari hanno giocato un ruolo fondamentale per il riconoscimento delle diverse mani scribali, così come per l'identificazione dei processi mentali che collegavano la formulazione orale al testo scritto (cfr., *inter alia*, Palaima 2003).

III. Gli strumenti della brevitas: il sistema misto e la sintassi visiva

Stanti le premesse appena effettuate, e guardando – come evidenziato sopra – all'atto scrittorio come fenomeno integrato e complesso, si evince come nel caso della Lineare B vada superato il semplice rapporto tra lingua parlata e segno scritto, poiché ad intervenire vi è una serie di componenti formali e funzionali che si intrecciano

9. Non ci si sofferma intenzionalmente in questa sede sui cosiddetti supporti secondari: etichette e noduli, semplificando molto, potremmo definirli come sigilli che venivano apposti sui materiali oggetto delle transazioni economiche. Questa tipologia di documenti presenta di solito poche o nulle tracce scrittorie.

tra loro (presenza congiunta di sillabogrammi e logogramma e loro organizzazione nello spazio) tale da rinviare il flusso delle informazioni alle conoscenze specifiche della cultura entro cui queste scritture vengono prodotte¹⁰.

L'adozione di questo principio implica lo scardinamento della classificazione tradizionale delle scritture come manifestazione del parlato, introducendo un punto di vista diverso, di stampo antropologico, che mira a richiamare una serie di peculiarità interne, qualora il sistema scrittorio in esame non sia in effetti (come, ad esempio, nel caso di sistemi molto antichi) analizzabile secondo le categorie elaborate per le lingue che si servono di un alfabeto in cui sussiste una corrispondenza univoca tra suono e segno.

Perri (2007, pp. 77-78) introduce pertanto due criteri classificatori, di natura grafico-visiva e validi per tutti i sistemi grafici: il primo relativo alla sostanza espressiva dei segni, un *continuum* in cui sono di fatto ricomprese tutte le manifestazioni sia astratte sia quelle con un diretto rimando iconico (i pittogrammi, per intenderci); il secondo, invece, relativo al concetto di articolazione riferito alla logica visiva di costruzione del sistema grafico e non al suo rapporto con una lingua verbale. Questo approccio conduce necessariamente ad una riformulazione del rapporto tra il segno scrittorio e i significati a cui esso può rimandare, consentendo una descrizione alternativa del sistema, che prenda in considerazione anche le determinanti sociali, culturali e di circolazione entro cui il messaggio viene prodotto¹¹.

Si tenga altresì presente che l'uso della scrittura era una pratica esclusivamente legata alla gestione amministrativa ed economica dei Palazzi e che – almeno allo stato attuale della documentazione a nostra disposizione e dal momento che non abbiamo traccia di scritture private – non è possibile ipotizzare che individui diversi dai funzionari di Palazzo sapessero leggere o scrivere.

Altro dato su cui vale la pena fare una riflessione è rappresentato dal fatto che non abbiamo un'effettiva conoscenza dell'uso che veniva fatto dei documenti d'archivio in Lineare B: non erano probabilmente concepiti per essere "letti ad alta voce", ma non siamo in

10. Su questo punto, ovvero sul complesso rapporto tra grafema e lingua orale, Marazzi (2016, pp. 4-5) nota, fornendo anche alcuni esempi, l'interessante corrispondenza con cartelloni o insegne pubblicitari anche in un ambiente esasperatamente glottico come quello dell'Europa contemporanea.

11. A questo proposito si vedano gli esempi presentati dal saggio di Perri (2014, pp. 263-324) in cui la distinzione tra grafico vs scrittorio appare particolarmente controversa e sfumata,

grado di stabilire con certezza in che modo venissero sfruttati (promemoria da consultare al bisogno, testi ufficiali, o forse entrambe le cose?), una volta stipati in aree specializzate del Palazzo¹². Per tale ragione, la brevità che li caratterizza è anche il frutto di un procedimento intenzionale, finalizzato a concentrare in uno spazio limitato e in una forma immediata e di agile consultazione il maggior numero di informazioni possibile.

Osservando un documento miceneo tutte queste caratteristiche risultano lampanti: si ha l'impressione di leggere una sorta di "tabella" e seguendo l'ordine dei rigi e delle colonne, dunque l'interfacciarsi di sillabogrammi (in prevalenza sulla parte sinistra della superficie scritta) e logogrammi / segni metrici (sulla parte destra dello spazio), si desumono tutte le informazioni contenute nel testo. Chiaro è che per raggiungere un risultato del genere, come si accennava sopra, la fase preparatoria di formattazione dello spazio scrittoria rappresentava un momento di fondamentale importanza.

A titolo esemplificativo, si osservi la tavoletta a forma di pagina KN C 911 (v. fig. 1, a pag. 218)¹³, si noterà che dei 16 rigi predisposti dallo scriba, gli ultimi 3 sono stati lasciati vuoti, evidentemente poiché lo spazio pensato per redigere questa lunga registrazione di destinatari di ovini e caprini si era rivelato superiore alle effettive necessità.

In ciascun rigo sono ravvisabili nella parte sinistra della tavoletta nomi propri o appellativi di persona a cui andranno assegnati gli animali (capre e pecore, in questo caso), identificati nella parte destra dello scritto dai logogrammi corrispondenti*106 e *107, traslitterati con OVIS e CAP(RA), arricchiti persino dalla specificazione (fatta attraverso una modifica grafica del logogramma di base e segnati nella traslitterazione da *f/m* in apice) del sesso dell'animale¹⁴, seguiti, infine, da segni metrici indicanti le quantità.

Come si evince dalla traslitterazione¹⁵, la lettura del testo è immediata e favorita da una distribuzione ordinata di sillabogrammi e logogrammi all'interno della superficie scrittoria:

12. Sui percorsi delle informazioni negli ambienti micenei e, in particolare, sull'organizzazione dell'intera filiera (scribi-archivio centrale di Palazzo-gestione amministrativa/economica), si veda Marazzi 2013, pp. 169-188.

13. Immagine per cortesia di M. Del Frio e F. Di Filippo tratta da: *Linear B Electronic Resources* (LiBER v. 2 - <https://liber.cnr.it/>).

14. La specificazione del sesso, così come dell'età, dell'animale rivestiva un ruolo importante, poiché da essa dipendeva la destinazione d'uso (allevamento, riproduzione, macellazione etc.).

15. Anche in questo caso, si fa riferimento alla traslitterazione presente nel database *Linear B Electronic Resources* (LiBER), alla pagina <https://liber.cnr.it/tablet/view/2779>.

.1	ma-mi-di-zo / pi-ri-to-jo	OVIS ^f 40[
.2	[.] -ši-ro, da-nu-wo	OVIS ^f 100[
.3	po-ri-wo, / su-ki-ri-ta-jo, wo-we-u	CAP ^m 180
.4	ja-ru, / pa-ta-ti-jo, do-e-ro,	CAP ^f 230
.5	a-du-po-to, / qi-ko-we-e, do-e-ro,	CAP ^f 90
.6	qa-di-ja, / po-ku-te-ro, da-mo, 'do-e-ro',	CAP ^f 70
.7	da-[• - • /] po-ku-ta	CAP ^f 130
.8	ra-wa-ri-jo, / po-ku-ta, ra-ri-di-jo	OVIS ^m 190
.9	o-mi-ri-so, / ʔa-so, do-e-ro	OVIS ^m 50
.10	da-so, / a-pi-me-de-o, po-ku-ta 'ra-ri-di-jo'	OVIS ^f 140
.11	ku-jo-[/] ʔa-so, // do-e-ro	OVIS ^f 100
.12	a-*56-da-ʔo / ka-ta-mi-jo, ʔo-ʔ-ʔo	OVIS ^x [
.13	a-ra-ko, / ra-ri-di-jo, ʔo-ʔ-ʔo	OVIS ^m 120[
.14	<i>vacat</i>	
.15	<i>vacat</i>	
.16	<i>vacat</i>	

Questo esempio ci offre lo spunto per un'ulteriore riflessione, questa volta sulla sintassi dei testi. Premessa fondamentale è che non si può valutare la sintassi degli scritti in Lineare B in modo convenzionale, poiché ci troveremmo quasi di fronte ad un carattere asintattico dei testi, date anche la scarsità e la discontinuità di forme verbali attestate. Questo aspetto è, come ovvio, fortemente collegato alla tipologia "specialistica" dell'atto scritto e alla sua esecuzione *hic et nunc*, in cui il parlato e/o comunicato si incrocia con lo scritto e la sua comprensione non può avvenire se non calata nel contesto in cui realizza (cfr. Marazzi 2003, p. 317).

L'articolazione dello scritto organizza le informazioni secondo una "sintassi visiva"¹⁶, metodo che tra l'altro accomuna gli archivi micenei ad altri archivi orientali antichi (si veda, ad esempio, l'ambiente sumerico), in cui, dunque, la suddivisione dello spazio in righe e il posizionamento più o meno ordinato di sillabogrammi / logogrammi / segni metrici sul *layout* del supporto erano in grado di orchestrare l'informazione, svincolandola il più possibile dalla sintassi in senso stretto e cogliendo pienamente quell'esigenza di *brevitas* confacente ad una documentazione di tipo archivistico influenzata, in tutti gli stadi del processo di realizzazione, da una forte dipendenza dalle esigenze comunicative del momento.

Bibliografia

16. Sulla sintassi si vedano in particolare: Hajnal 2009, pp. 55-86; Marazzi 2003, pp. 317-321; Panagl 1999, pp. 487-494; Palaima 2004, pp. 268-278.

- Bartoněk A., *Hanbuch des mykenischen Griechisch*, Heidelberg, Winter, 2003.
- Cardona G. R., *Antropologia della scrittura*, Torino, Loescher, 1981.
- Del Freo M., *La scrittura Lineare B*, in Del Freo M.– Perna M. (a cura di), *Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B*, Padova, Libreria Universitaria Edizioni, 2016, pp. 123-166.
- Driessen J. M., *The Scribes of the Room of the Chariot Tablets at Knossos. Interdisciplinary Approach to the Study of a Linear B Deposit*, Salamanca, Minos, 2000.
- Duhoux Y., *How Were the Mycenaean Scribes Taught?*, in Kyriakidis E. (a cura di), *The Inner Workings of Mycenaean Bureaucracy, Canterbury, 19-21 September 2008*, in «*Pasiphae*» 5, 2011 [2012], pp. 95-118.
- Firth R. J., Melena J. L., *The Secondary Scribes of Knossos*, in «*Minos*» 39, 2016, pp. 353-378.
- Gyllenbok J., *Encyclopaedia of Historical Metrology, Weights and Measures (vol. 1)*, Basel, Birkhäuser, 2018.
- Hajnal I., *Wort und Schrift in der späten Bronzezeit: Mit- oder Nebeneinander?*, in Riedweg Chr. (a cura di), *Grecia maggiore. Intrecci culturali con l'Asia nel periodo arcaico. Atti del simposio in occasione del 75° anniversario di W. Burkert*, Basel, Schwabe Verlag, 2009, pp. 55-86.
- Marazzi M., *Scrittura, epigrafia e grammatica greco-micenea*, Roma, Carocci, 2013.
- Marazzi M., *Le relazioni tra lingua e scrittura nelle civiltà dello spazio iscritto*, in «*Actes Sémiotiques*» 119, 2016, pp. 1-21.
- Melena J. L., *Mycenaean Writing*, in Morpurgo Davies A. – Duhoux Y. (a cura di), *A Companion to linear B Texts. Mycenaean Greek Texts and their World*, Louvain – Walpole (Massachusetts), Peeters, 2014, pp. 3-186.
- Negri M., *Le prime scritture a Creta: riscoperta, funzioni e complementarietà*, in Bombi R.– Cifoletti G. – Fusco F. – Innocente L. – Orioles V. (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani (vol. III)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 1295-1305 [ripubblicato in Ciceri M. – Muscariello M. – Notti E. – Rocca G. – Santulli F. (a cura di), *Mario Negri. ΙΣΤΙΑ ΛΕΥΚΑ. Scritti in scelti in occasione del 60° compleanno*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010].
- Negri M., *Note linguistiche in margine a Odissea XIX*, in «*Paideia*» 63, 2008, pp. 439-456 [ripubblicato in Ciceri M. – Muscariello M. – Notti E. – Rocca G. – Santulli F. (a cura di), *Mario Negri. ΙΣΤΙΑ*

- ΛΕΥΚΑ. *Scritti in scelti in occasione del 60° compleanno*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010].
- Negri M., *Stato della decifrazione delle scritture egee: un tentativo di bilancio*, in Hajnal I. – Kölligan D. – Zipser K. (a cura di), *Festschrift für José Luis García Ramón zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, 2017, pp. 551-559.
- Olivier J.P., *Les scribes de Cnossos. Essai de classement des archives d'un palais mycénien*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.
- Palaima T. G., *Scribes of Pylos*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988.
- Palaima T. G., 'Archives' and 'Scribes' and Information Hierarchy in Mycenaean Greek Linear B Records, in Brosius M. (a cura di), *Ancient Archives and Archival Traditions*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 153-194.
- Palaima T. G., *Syntax and Context as Tools for Interpreting Mycenaean Texts and Scribal Processes: Un 718, Ta 709 and K(1) 740*, in Thomas K. – Thomas L. – Müller U. (a cura di), *Analecta Homini Universali Dicata. Festschrift für O. Panagl zum 65. Geburtstag*, Stuttgart, Akademischer Verlag Stuttgart, 2004, pp. 268-278.
- Panagl O., *Beobachtungen zur mykenischen Syntax*, in Deger-Jalkotkj S. – Hiller St. – Panagl O. (a cura di), *Florent Studia Mycenaean. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995*, voll. 1-2, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1999, pp. 487-494.
- Perna M., *La scrittura lineare A*, in Del Freato M. – Perna M. (a cura di), *Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B*, Padova, Libreria Universitaria Edizioni, 2016, pp. 87-114.
- Perri A., *Scrittura / Writing*, in Duranti A. (a cura di), *Culture e discorso, un lessico per le scienze umane*, Roma, Meltemi, 2002, pp. 324-328.
- Perri A., *Spunti per una tipologia dei sistemi grafici in chiave antropologica*, in Scrivano F. (a cura di), *Re-lab immagini parole. Seminario sulle scritture*, Perugia, Morlacchi Editore, 2007, pp. 73-92.
- Perri A., *Repertori grafici e scrittori. Un modello integrato applicato a contesti storico-antropologici controversi*, in Turchetta B. – Mancini M. (a cura di), *Etnografia della scrittura: fenomeni, simbologia e funzioni*, Roma, Carocci, 2014, pp. 263-324.
- Thompson R., *In Defence of Ideograms*, in Carlier P. (a cura di), *Études Mycéniennes 2010. Actes du XIIIe Colloque international sur les textes égéens. Sevres, Paris, Nanterre (20-23 septembre 2010)*, Roma – Pisa, Serra Editore, 2012, pp. 545-561.